



Anno Accademico
2012/2013

Gli Strumenti di Studio
della Cattedra di
Programmazione
e Direzione Amministrativa
dei Servizi alla Persona

Prof. Angelo Mari

Ripensare alla Programmazione Sociale

**Un libro di Milena Cortigiani
con la presentazione di
Angelo Mari**

**Nr. 1 - Daria Squillante
Le domande per prepararsi
all'esame**

LUMSA

“Ripensare alla programmazione sociale”

- Le domande -

1. Quali sono state le vicende economiche, sociali, culturali che nell'Italia del secondo **dopoguerra** hanno motivato i decisori pubblici ad un intervento riequilibratore dello Stato tramite **una programmazione a livello centrale?** (pag. 19)
2. Perché possiamo dire che la **Carta Costituzionale** abbia **introdotto** un **nuovo modello di welfare** e come tale nuovo modello si intreccia con il fenomeno politico e giuridico della programmazione pubblica (art.3 è compito della repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono la libertà e l'uguaglianza dei/delle cittadini/e)? (pag. 9)
3. Quali sono le principali **trasformazioni del sistema amministrativo**, attuate **a partire** dagli **anni '70**, che hanno **inciso** profondamente sul **quadro di riferimento** della **programmazione?** (pag. 10)
4. Perché la programmazione sociale rappresenta uno **strumento politico, giuridico e tecnico** fondamentale per uno **sviluppo economico, sociale e civile ordinato e armonico?** (pag. 13)

5. In che senso possiamo dire che il lavoro sociale sia il prodotto tanto di un **buon intervento tecnico** quanto di una **volontà politica** a monte? (pag. 13)
6. Perché a partire dagli anni '70 il dibattito sulla programmazione a livello centrale perde di significato? (pag. 14)
7. In che senso la **Riforma del Titolo V** della Costituzione, avvenuta con legge nr. 3/2001, tenuto conto del suo valore rispetto al rapporto di competenza tra Stato, regioni, province e comuni ha concorso al rafforzamento di un **welfare e di una programmazione territoriale**? (pag. 15)
8. Com'era caratterizzato il **sistema sociale, economico e culturale italiano fino alla seconda guerra mondiale**? (pag. 20)
9. In cosa è consistito il “**miracolo economico**” degli anni '50 e perché non ha risolto i divari tra nord e sud? (pag. 20)
10. Nel secondo dopoguerra, come hanno influito le trasformazioni culturali e l'emergere dei cosiddetti “**nuovi modelli urbani**” nell’aggravamento degli **squilibri socio-economici** fra nord e sud del paese? (pag. 21)
11. Che cos’è e quando è avvenuto “**l’esodo rurale**”, e perché ebbe **pesanti risvolti** sul sistema sociale, sullo sviluppo economico e culturale e sull’organizzazione del territorio? (pag. 21)
12. Perché l’**esodo rurale** degli anni '50 ebbe **conseguenze negative** sia nelle **zone di esodo** che nelle **zone urbane**? (pag. 22)

13. Tra il 1955 e il 1970 ci sono stati ben **25 milioni di spostamenti di residenza** tra un comune e l'altro, di cui 15 milioni al centro nord e 5 milioni al sud: che cosa stava succedendo al sistema socio-economico italiano? (pag. 22)
14. Perché l'**urbanesimo** degli anni '50-'60 è stato un **fenomeno complesso**, anche a livello di **trasformazione culturale dell'immaginario collettivo**? (pag. 23)
15. Nel **1958** i **comuni del nord** sperimentarono un **incremento naturale** del **4,3%** e un incremento **sociale** del **19,4%**, mentre al **sud** vi fu un incremento **naturale** del **15,4%** e un incremento **sociale** del **3,2%**: come spiega questi tassi demografici e quali conseguenze sociali ed economiche portarono? (pag. 23)
16. Durante gli anni '50-'60, quali problemi di disorganizzazione amministrativa scatenò la forte **"congestione demografica"** nei comuni del **nord-ovest**? (pag. 23)
17. Quali furono i **tre obiettivi** principali che i **primi governi repubblicani** perseguiirono per far fronte alle **esigenze** della **ricostruzione e dello sviluppo economico e sociale** del paese? (pag. 24)
18. Che cosa si intende per **"questione meridionale"** e perché la sua gravità ha posto **in luce l'esigenza** di una **"politica di piano"** di livello **nazionale**? (pag. 31)
19. Che cos'è il **Piano Vanoni**, predisposto nel 1954 dal Ministro dell'economia Ezio Vanoni, quali **obiettivi** si prefiggeva e che **risultati** raggiunse? (pag. 32)

20. Dopo circa venti anni di sperimentazione, nel **1954** la **televisione** entrò definitivamente nelle case italiane: che **ruolo** giocò nella **trasformazione** del **sistema culturale italiano** e nella **diffusione** dei “**nuovi modelli urbani**”? (pag. 32)
21. Nell'infuocato “**dibattito meridionalista**” che divampò tra gli ultimi anni '50 e i primi anni '60, si ritenne che **interventi di settore**, come ad esempio fu l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno nel 1950, **non** sarebbero stati in grado di **garantire** lo **sviluppo** del mezzogiorno. **Quali** erano infatti, secondo lei, i **limiti** di una **politica di settore** e perché maturò dunque l'**esigenza** di una **politica di programmazione globale dello sviluppo?** (pag. 32)
22. Nel **1962** l'onorevole **La Malfa**, nominato Ministro del Bilancio, accompagna il documento di politica economica con una **nota aggiuntiva** intitolata “**Problemi e prospettive dello sviluppo economico italiano**”: perché tale nota costituisce una pietra miliare e una svolta nel dibattito economico-culturale italiano **sull'intervento dello Stato per lo sviluppo del paese?** (pag. 33)
23. Nel **1964** venne nominata una **Commissione nazionale per la programmazione economica (CNPE)**: come si colloca tale Commissione **nel dibattito meridionalista** e sulla **fisionomia** che doveva assumere **l'intervento statale** in economia? (pag. 33)
24. Che cos’è il **Progetto di programma 1965-1969** di Giolitti-Pieraccini? (pag. 34)
25. Il **Progetto di programma 1965-1969** steso dal Ministro del Bilancio on. Giolitti e poi ripreso dal successivo ministro, on. Pieraccini, **apre** anche, per la prima volta, nel dibattito sullo sviluppo, a

contenuti di sviluppo civile e sociale. Si ricorda alcune direttive del programma e alcune previsioni di impiego sociale del reddito? (pagg. 34-35)

26. Che cosa lega la **Nota aggiuntiva** al documento di politica economica del ministro **La Malfa** al **Progetto di programma 1965-1969** Giolitti-Pieraccini in termini di approccio alla questione meridionale? (pag. 34)?
27. Perché il **Progetto di programma 1965-1969** rappresentò il **primo esempio** di attenzione forte alla cosiddetta “dimensione sociale” della programmazione? (pag. 36)
28. Perché il primo **Piano nazionale di politica economica e sociale**, legge dello stato nr. 865/1977 fu da alcuni **definito** come un “**Libro dei sogni**”? (pag. 36)
29. Quali sono le **linee** previste dal primo piano nazionale di politica economica e sociale per la **riforma del settore assistenziale**? (pag. 36)
30. Che cos’è il **Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-75**, più noto come “**Progetto ’80**”? (pag. 36)
31. Quali furono gli **obiettivi** della **programmazione 1971-1975**, che di fatto non sfociò mai nel secondo piano nazionale economico e sociale? (pag. 37)
32. Quali furono gli **obiettivi** affidati ai **Comitati regionali per la programmazione, istituiti** nel **1964** dal Ministero del Bilancio e quali risultati ottennero in concreto? (pag. 38)

33. Quali **critiche** furono mosse ai **Comitati regionali per la programmazione**, istituiti nel 1964 in vista del I programma nazionale economico e sociale? (pag. 38)
34. Cosa erano gli “**schemi regionali di sviluppo**” affidati ai Comitati regionale per la programmazione istituiti nel 1964? (pag. 39)
35. **Quale** fu il tema della **XII Conferenza internazionale di servizio sociale di Atene**? (pag. 50)
36. **Quale** fu il **contributo italiano** alla **XII Conferenza Internazionale di servizio sociale di Atene**, che aveva a tema il ruolo del servizio sociale e dell’azione sociale nei piani di sviluppo sociale? (pag. 50)
37. Come si collocava l’esperienza italiana in tema di **programmazione sociale** e di piani di sviluppo, rispetto ali altri Paesi occidentali? (pag. 50)
38. L’**Italia** partecipò alla XII Conferenza Internazionale di servizio sociale di **Atene** con un suo **rapporto** redatto con la collaborazione degli enti di servizio sociale. Quali erano i contenuti delle **4 parti** in cui si articolava? (pag. 51)
39. Il **rapporto** italiano redatto per la **XII Conferenza di Atene** nella **prima parte** fa articola il **concetto di “globalità dello sviluppo”** anche in relazione ai diversi livelli territoriali di riferimento (nazionale, regionale, locale): **cosa significa?** (pag.51)
40. La **Il parte del rapporto** si sofferma sul **ruolo della “ricerca sociale”** come strumento indispensabile per la programmazione sociale. Perché? (pag. 53)

41. Quali possono essere i diversi “**livelli**” della **ricerca sociale**? (pag. 53)
42. Che cos’è il “**Rapporto Ruffolo**” (1973)? (pag. 64)
43. **Fra il 1975 e il 1978** lo Stato italiano porta a compimento **un’ampia legislazione riformista**, che fonda i propri obiettivi di soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative delle collettività locali sulle **potenzialità dei poteri** e delle **amministrazioni locali**. Quali furono le **tappe** fondamentali della riforma in senso territoriale? (pagg. 64-66)
44. Con il decentramento dei poteri e la **legislazione riformista 1975-1978** si rinnova tutto il sistema dei servizi esistente nel paese, in un’ottica di **welfare universalistico** e di una **cultura dei servizi a diretto contatto con i cittadini**. Come si colloca in tale riassetto la **competenza programmativa** fra i tre livelli di governo? (pag. 66)
45. Con la **legge n.833/1978** lo Stato dà il via alla **Riforma del Servizio Sanitario**. Come si ridistribuirà la **competenza programmativa** fra i **tre livelli di governo** (centrale, regionale e locale) a seguito di tale riforma? (pag. 68)
46. Quali furono le **difficoltà** per la realizzazione del **primo piano sanitario nazionale** (1981)? (pag. 69)
47. Perché la **legge 142/1990** (legge sull’ordinamento delle autonomie locali) e la **legge 328/2000** (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) hanno permesso ai **Comuni** di divenire i veri **protagonisti** della **politica sociale territoriale**? (pag. 71)

48. Quali sono state le **tappe normative** fondamentali che hanno permesso il **decentralamento** delle **competenze** agli **enti locali**? (pag. 71)
49. La legge 328/2000 affida ai Comuni le attività di progettazione e programmazione del “**sistema locale dei servizi sociali a rete**”. Che cosa si intende per sistema di servizi a rete? (pag. 72)
50. La **concezione di welfare** della legge **328/2000** richiede all'ente locale di svolgere **compiti di mera amministrazione o di governo dei servizi sociali**? (pag. 73)
51. Che cos’è un **Piano di Zona**? (pag. 74)
52. Il **Piano di Zona** è uno **strumento strategico o operativo**? (pag. 74)
53. Che cos’è l’**accordo di programma**? (pag. 74)
54. Qual è lo **strumento** individuato dall’articolo 19 della legge 328/2000 **per progettare l’intervento locale**? (pag. 74)
55. Quali sono gli **strumenti funzionali al Piano di Zona**? (pag. 77)
56. Che cos’è “**l’ufficio di piano**”? (pag. 77)
57. Cosa sono i “**tavoli di concertazione**”? (pag. 77)
58. Perché la legge **328/2000** ha rappresentato un solido **cambiamento normativo** e conseguentemente politico nella “**sudditanza**” dei **tecnicici dai politici** e dai dirigenti amministrativi? (pag. 107)

59. In che senso possiamo dire che la programmazione sia un “**processo orientato al futuro**”, secondo la definizione che ne dà **Sciortino**? (pag. 107)
60. Perché possiamo dire che nel nuovo sistema di Welfare gli **enti locali** sono il **luogo privilegiato delle politiche sociali**? (pag. 117)
61. Perché già a partire dalla riforma sanitaria l. 833/1978, e poi con la l.142/1990 sulle autonomie locali fino alla 328/2000 il legislatore ha confermato la **centralità** dell'individuazione, con legge regionale, di **ambiti territoriali omogenei** come punto di partenza per la **programmazione** e la concretizzazione delle politiche sociali, sanitarie, educative,...? (pag. 118)
62. Perché è importante che un programma sociale abbia come riferimento chiaro un ben individuato “**tessuto sociale**”? (pag. 118)
63. Qual è il **rapporto** tra la costruzione di un **programma, l'ambito territoriale** di riferimento e il suo **tessuto sociale**? (pag. 118)
64. La **programmazione** è un **atto** specifico ed **esclusivo del livello politico**? (pag. 117)
65. Mi fa un **esempio di programmazione sociale** di livello **nazionale, regionale e comunale**? (pag. 118)
66. In che termini il **concetto di “luogo e non luogo”** introdotto negli anni ’90 da Marc Augé interessa la **programmazione territoriale**? (pag. 119)
67. In che termini l’evoluzione del concetto di “qualità della vita” e il passaggio ad una società post-materialistica, non più intimamente ed esclusivamente legata a *bisogni misurabili*

oggettivamente ma aperta a quelli che potremmo definire come *bisogni sociali*, interessa la programmazione territoriale? (pag. 120)

68. Perché la “**mappatura del territorio**” rappresenta un **momento fondamentale** nella costruzione di un programma e in cosa consiste? (pag. 122)
69. Quali **strumenti conoscitivi** sono prevalentemente utilizzati per realizzare una “**mappatura del territorio**” di riferimento di un processo di programmazione? (pag. 122)
70. Perché un ente locale potrebbe ritenere **opportuno** realizzare **un'indagine prima** di avviare un **intervento mirato**? (pag. 122)
71. Perché è fondamentale **l'analisi demografica del territorio** di riferimento individuato per la programmazione? (pag. 123)
72. Se le fosse incaricata da un municipio di realizzare la “**mappatura del territorio**” di riferimento su cui insisterà la programmazione, **quali elementi** di conoscenza riterrebbe **indispensabili** da fornire? (pag. 123)
73. Perché la **ricerca sociale** è uno **strumento fondamentale** per la **programmazione**? (pag. 123)
74. La **ricerca sociale** è uno strumento molto prezioso per la programmazione. Secondo lei ha dei **compiti descrittivi o interpretativi**? (pag. 124)
75. Dove colloca il **ruolo della ricerca sociale** rispetto al percorso della **programmazione**? Esclusivamente a livello **ex-ante** della programmazione? (pag. 124)

76. Che cosa si intende per **analisi micro e macro** di una **realità sociale** e perché entrambi questi livelli di lettura sono fondamentali ed integrabili per una corretta programmazione sociale? (pag. 123)
77. Quali sono le **fasi della ricerca sociale**? (pag. 123)
78. Che cosa è una “**ricerca di sfondo**” e perché è importante per la costruzione di un programma sociale? (pag. 124)
79. In cosa consiste l'**interazione ciclica tra processo conoscitivo e processo di intervento** nella programmazione sociale? (pag. 124)
80. In che senso possiamo dire che la **ricerca sociale** possa essere **strumentalizzata** a fini politici in un percorso di programmazione sociale? (pag. 125)
81. Che cosa è un **sistema informativo** e perché può essere considerato uno “**strumento programmatico**”? (pag. 125)
82. Quali sono le **caratteristiche** di un **sistema informativo**? (pag. 125)
83. Quale è la **differenza** fra “**dato oggettivo**” e “**informazione**”, e su quale dei due strumenti conoscitivi è importante che si fondi la programmazione? (pag. 125)
84. Quali sono le **fasi del processo programmatorio**? (pag. 126)
85. Chi sono **gli/le attori/trici** della **programmazione** e in quali fasi del ciclo programmatorio intervengono? (pag. 128)

86. Che cos'è la “**fase preliminare**” al programma e quali sono gli attori coinvolti? (pag. 126)
87. Che cos'è la “**fase preparatoria**” al programma e quali sono gli attori coinvolti? (pag. 126)
88. In cosa consiste la “**fase decisoria**” nel processo della programmazione e quali sono gli attori coinvolti? (pag. 127)
89. Perché il decentramento dei poteri e l'avvio del “welfare territoriale” hanno consentito all'utenza dei servizi e alla **cittadinanza** nel suo insieme di divenire **soggetto** della **programmazione**? (pag. 128)
90. Se volessimo immaginare una sorta di “**checklist**” con cui valutare la bontà della **costruzione** di un **programma**, quali elementi vi inserirebbe? (pag. 129)
91. In cosa consiste la “**fase attuativa**” di un programma? (pag. 129)
92. Perché è fondamentale che sia garantito uno **stretto rapporto** fra la **formulazione** del **budget** e i **contenuti** del **programma** (servizi, attività, quantità e tipo di personale, strutture e strumenti tecnologici)? (pag. 130)
93. Perché **l'informazione** è già essa stessa un **modo per attuare un programma**? (pag. 130)
94. In cosa consiste la “**fase valutativa e di controllo**” di un programma? (pag. 131)
95. La “**valutazione**” di un programma è un **processo** o un **prodotto**? (pag. 131)

96. In cosa consiste la “**verifica in itinere**”? (pag. 131)

97. In cosa consiste la “**verifica ex-post**”? (pag. 131)

98. In cosa si sostanzia la **valutazione** di **efficacia** e di **efficienza** di un **programma**? (pag. 132)

99. Perché **perseguire** degli **obiettivi** significa **concretizzare** dei **valori**? (pag. 132)

100. Perché la **documentazione** può essere considerata uno **strumento etico** e di **trasparenza operativa**? (pag. 133)